



Soprintendenza Archeologia, Belle Arti
e Paesaggio per l'area metropolitana
di Venezia e le province di Belluno,
Padova e Treviso

COMUNICATO STAMPA

BELLUNO: AVVIATO IL PIANO CITTÀ DEGLI IMMOBILI PUBBLICI

L'Agenzia del Demanio, il Comune di Belluno e la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso hanno siglato un accordo per la valorizzazione del patrimonio immobiliare della città.

Belluno, 11 settembre 2024 – A Belluno si avvia il Piano Città degli Immobili Pubblici. È il nuovo strumento adottato dall'Agenzia del Demanio, d'intesa con il Comune, per gestire e valorizzare il patrimonio immobiliare pubblico. Belluno è, dopo Verona, la seconda città nel Veneto che sigla l'intesa per riqualificare e rifunzionalizzare i beni pubblici con azioni sinergiche e integrate. Rispondere ai fabbisogni delle Pubbliche Amministrazioni e del Territorio è l'obiettivo delle Istituzioni nella visione di una città che offra servizi moderni, cultura e spazi di socialità e condivisione.

L'accordo firmato oggi tra il Sindaco di Belluno, Oscar De Pellegrin, il Direttore dell'Agenzia del Demanio, Alessandra dal Verme e il Soprintendente Vincenzo Tinè, individua soluzioni innovative e sostenibili per promuovere lo sviluppo e l'attrattività della città.

"Attraverso il patrimonio immobiliare pubblico diamo valore al territorio. Funzionalità e bellezza degli immobili portano benessere, qualità ambientale e servizi ai cittadini", ha evidenziato **Alessandra dal Verme, Direttore dell'Agenzia del Demanio**. "Con il Piano Città individuiamo le migliori soluzioni, con il coinvolgimento di tutti gli stakeholder anche investitori privati, per ridurre i costi delle pubbliche amministrazioni e, al contempo, aumentare l'efficienza degli immobili e dei servizi offerti, migliorare la loro fruibilità e accessibilità, rimuovere fattori di degrado e favorire la rigenerazione urbana".

"Questo accordo" ha commentato il **Sindaco del Comune di Belluno, Oscar De Pellegrin** "rappresenta un passo decisivo per Belluno, che non solo si impegna a preservare e valorizzare il proprio patrimonio storico, ma mira anche a trasformarlo in un motore di sviluppo urbano e sociale. Da un lato, lavoriamo per mantenere viva la memoria storica della nostra città, riqualificando immobili che raccontano la nostra storia; dall'altro, guardiamo al futuro, creando spazi funzionali che rispondano alle esigenze della comunità e che promuovano una crescita sostenibile. Belluno diventa così un esempio di come la bellezza del passato possa convivere con le sfide del presente, generando nuove opportunità per il territorio".

Il **Soprintendente Vincenzo Tinè** ricorda che: "Belluno è uno dei più importanti luoghi della cultura della nostra regione, con un'importante eredità di palazzi storici pubblici e privati, di cui diversi destinati alla pubblica fruizione per fini museali, come lo splendido Palazzo Fulcis e l'ancor più iconico Palazzo dei Giuristi. Quest'ultimo, grazie alla sinergia in atto tra Comune, Demanio e Soprintendenza con il nuovo strumento del "Piano Città" tornerà presto a questa sua storica funzione rivista in chiave di vero e proprio Museo della Città."

Il Piano Città di Belluno individua sei primi immobili, tre di proprietà dello Stato e tre di proprietà del Comune: **Ex Caserma Fantuzzi, Ex Caserma Tasso, Palazzo degli Uffici Finanziari, Palazzo dei Giuristi, Ex Villa Sartori e Villa Montalban**.

Immobili di proprietà dello Stato:

1. **Ex Caserma Fantuzzi** - L'ex complesso militare, costruito tra il 1986 e il 1989, si estende su un'area di oltre 17.200 mq nel centro urbano. Il progetto di riqualificazione prevede il recupero di due dei sei edifici per accogliere la nuova sede della Questura e l'Ufficio Immigrazione. Per gli altri edifici del complesso saranno destinati a sede PA e/o ad alloggi sociali destinati a lavoratori e studenti fuori sede.

2. **Ex Caserma Tasso** - Costruita a partire dal 1704, l'ex struttura militare, con annessa la chiesa di Sant'Ignazio, fu destinata a ospitare la comunità Gesuita fino al 1995, anno della definitiva dismissione. Al termine dei lavori in corso, ospiterà gli uffici dell'Agenzia delle Entrate, della Ragioneria dello Stato e della Commissione Tributaria, oltre ad alcune residenze della Questura.

3. **Palazzo degli Uffici Finanziari** - Il Chiostro dei Serviti, costruito a partire dal 1463, fu originariamente destinato a ospitare una comunità dell'ordine dei Servi di Maria fino al 1806. Successivamente, il complesso venne adibito a uso amministrativo e attualmente ospita gli uffici statali dell'Intendenza di Finanza, la Direzione Provinciale e l'Ufficio Provinciale dell'Agenzia delle Entrate di Belluno. La razionalizzazione di questo immobile, insieme a quella della Ex Caserma Tasso, consentirà la chiusura di due locazioni passive, generando risparmi annui per circa € 595.000.

Immobili di proprietà comunale:

1. **Palazzo dei Giuristi** - Costruito nel 1664 dal Collegio dei Giuristi, il palazzo è stato sede del Museo Civico dal 1876. Oggi ospita la sezione archeologica del Museo, da febbraio 2022 riaperta al pubblico per alcune ore alla settimana. Si prevede il restauro e la riqualificazione per riattivare il museo archeologico e della città, con il supporto finanziario del Ministero della Cultura e l'alta sorveglianza della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio.

2. **Ex Villa Sartori** - Il bene, acquisito dal Comune di Belluno nel 1984, comprende la casa padronale, utilizzata in passato come abitazione e successivamente trasformata in clinica privata, e un edificio rurale un tempo adibito a stalla e fienile, oltre a un'area scoperta di pertinenza. Il Comune intende riconvertire la struttura in *social housing*, con il potenziale supporto dell'Agenzia del Demanio per la fase progettuale.

3. **Villa Montalban** - Villa Montalban fu costruita all'inizio del XVII secolo da Pietro Fulcis. Nel 1976, l'intera struttura passò al Comune di Belluno che vi insediò una scuola materna e superiore, per poi concederla a varie associazioni sportive e culturali. Attualmente parte del bene è in disuso e il Comune sta valutando con l'Università di Verona la possibilità di realizzare una sede distaccata della futura sezione sperimentale della Facoltà di Informatica.